

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
25	L'Eco di Bergamo	28/02/2025	<i>"Piccolo e scomodo Si sposti lo sportello"</i>	2
31	L'Eco di Bergamo	28/02/2025	<i>Vandali al tendone degli alpini</i>	3
27	L'Eco di Bergamo	02/03/2025	<i>Ripulito l'alveo del Morla Ora si sistemano i sentieri</i>	4
13	L'Eco di Bergamo	03/03/2025	<i>Presidenza nazionale Il bergamasco Macalli figura tra i candidati</i>	5
55	L'Eco di Bergamo	04/03/2025	<i>La 31e sima edizione di "Tutti insieme sui colli di Zandobbio"</i>	6
1+48	L'Eco di Bergamo	06/03/2025	<i>ADDIO PIZZUL, CANTORE DI ATALANTA-MALINES</i>	7

# «Piccolo e scomodo Si sposti lo sportello»

**Casazza.** La richiesta nelle lettere di numerosi cittadini Poste: «Presto la ristrutturazione, se ne terrà conto»

CASAZZA

**DANIELE FOFFA**

■ Negli ultimi giorni al Municipio di Casazza sono arrivate una cinquantina di lettere indirizzate all'amministrazione comunale e al sindaco Renato Totis, tutte identiche nel testo, ma firmate da cittadini diversi. Chiedono di individuare una nuova sede per le Poste. Quella di oggi, che si trova in via delle Rimembranze a due passi della parrocchiale di San Lorenzo, dietro al campanile, non solo è troppo piccola – dicono i firmatari –, ma presenta barriere architettoniche che impediscono alle persone in carrozzina di muoversi con agio. I problemi individuati, in particolare, sono tre: la mancanza di una sala d'attesa, che costringe ad aspettare in coda fuori dall'edificio «sopportando le intemperie di stagione: pioggia, vento (peraltro in quell'angolo sempre presente), freddo e caldo torrido»; lo spazio «ridottissimo» all'interno della struttura, che genererebbe interferenze sul piano della privacy «in quanto gli sportelli sono situati a mezzo metro di distanza l'uno dall'altro»; e infine l'assenza di servizi igienici.

Il promotore dell'iniziativa è Anselmo Terzi, capogruppo degli Alpini casazzesi, che da circa due anni è in sedia a rotelle per via di un incidente. Ma un ruolo importante l'ha svolto anche Fulvio Belotti, che ha contribuito a diffondere il messaggio tra la popolazione. «È da tempo che la cittadinanza sopporta questo disagio – spiega Terzi –, Abbiamo mandato la stessa lettera anche ai responsabili delle Poste di Bergamo via raccomandata e ai responsabili nazionali a Roma



L'ufficio postale di Casazza

■ **Costretti in fila all'esterno, con pioggia o caldo torrido. E barriere architettoniche»**

via mail». «Le poste hanno un problema di spazi, il disagio c'è – ammette il sindaco –. Provveremo a scrivere a Poste Italiane un'altra volta. Il mio predecessore, Sergio Zappella, lo aveva già fatto in due diverse occasioni, ma la risposta era stata che la sede sarebbe rimasta la stessa. Come Sergio, chiederò anche di portare a Casazza un Postamat che faciliti la vita agli utenti».

Poste Italiane, interpellata sul tema, assicura che le segna-

lazioni saranno prese in considerazione e che nei prossimi mesi si procederà comunque ad ammodernare i locali e ad ampliare il paniere dei servizi. La sede, però, non verrà spostata da un'altra parte. «Al momento l'ipotesi è di ristrutturare i locali esistenti in modo che siano accessibili a tutti – riferiscono da Poste Italiane –. Entro l'anno la sede sarà interessata dall'intervento Polis "Casa dei servizi digitali", che punta a dare un nuovo volto agli uffici postali dei piccoli centri per renderli più accoglienti e a trasformarli in Sportello Unico digitale di prossimità per l'erogazione di servizi. Detto questo, in fase di progettazione dell'intervento si terrà conto delle segnalazioni evidenziate dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vandali al tendone degli alpini

**Cusio.** Ignoti, nella notte tra martedì e mercoledì, hanno tagliato il tendone degli alpini allestito al campo sportivo di Cusio per le iniziative della comunità. Il coordinatore di zona, Hans Quarteroni, ha subito attivato una rete di solidarietà tra gli alpini per garantire che la festa di Carnevale possa svolgersi e per cercare un nuovo tendone.



# Ripulito l'alveo del Morla Ora si sistemano i sentieri

## Ponteranica

La Protezione civile in campo per le manutenzioni: dopo il torrente, al via tre interventi lungo i percorsi collinari

È sempre più dinamica l'attività del Gruppo comunale di Protezione civile di Ponteranica. Operativo dal 2013, il gruppo, forte di una «task-force» di una dozzina di volontari, è impegnato nella cura del terri-

torio, nei suoi tratti più significativi, per evitare che cada nel degrado, contro il dissesto idrogeologico. Così, ha definito un programma di interventi sul torrente Morla, concordato con l'Ufficio territoriale regionale di Bergamo (infatti, è la Regione Lombardia l'ente competente per la pulizia dell'alveo, ndr). Nei giorni scorsi si è svolto l'ultimo degli interventi prefissati dalla «finestra» autorizzativa di 90 giorni concessa dalla Regione.

Monitorato in vari punti, il torrente è stato ripulito nell'alveo e sulle sue sponde, mediante il taglio di alberi infestanti e pericolosi. «Un sentito ringraziamento ai volontari della Protezione civile per il loro impegno - sottolinea l'assessore all'Ambiente Cristian Rota Nodari -. E continuo sostegno alle iniziative che li vedranno ancora protagonisti, insieme agli alpini e al gruppo cacciatori di Federcaccia. Infatti, fra marzo e aprile sono in pro-

gramma tre interventi di manutenzione del territorio, che puntano a migliorare l'accessibilità dell'areale collinare, a vantaggio degli escursionisti».

Nello specifico, oggi, pulizia del Sentiero del Maraschino (via Castello) e del Sentiero dello Sbrescione, che conducono ai Colli della Maresana; domenica 16 marzo, intervento di sistemazione del Sentiero dei Mistroli e del percorso che da via Pasinetti porta alla Maresana; mentre domenica 6 aprile, nell'ambito della Giornata di pulizia di boschi e strade montane, i volontari, con il Gruppo giovani, provvederanno alla pulizia delle vie Rosciano, Croce dei Morti e Castello, sopra Ponteranica Alta.

**Tiziano Piazza**



Una fase delle operazioni nell'alveo e sulle sponde del Morla



# Presidenza nazionale Il bergamasco Macalli figura tra i candidati

Sono 279 i gruppi alpini, più numerosi dei comuni bergamaschi, con 15.891 soci alpini (meno 320 rispetto al 2023), 7.202 aggregati (più 212), 223.284 ore di lavoro, 660.826 euro nel Libro Verde della solidarietà, 26 campi scuola con 2.500 ragazzi e ragazze per 1.500 volontari, accompagnatori, istruttori, oltre 2.000 ragazzi, su un totale di 2.900 visitatori del Museo Alpino, con un aumento del 16% rispetto al 2023. Questi alcuni dei numeri che

raccontano la forza della sezione in termine di attività concrete, culturali e di sensibilizzazione. Numeri che rendono unica la sezione di Bergamo.

A sottolinearlo con energia è l'assessore regionale Paolo Franco per il quale la forza della sezione orobica, «la più numerosa, la più operosa di Italia, sta nella presenza capillare in tutta la provincia. Gli alpini devono essere consapevoli del loro valore, e come deve esserci più Bergamo in Regione, allo stesso

tempo ci vorrebbe un presidente bergamasco nell'Ana nazionale». Questo auspicio potrebbe forse concretizzarsi con le prossime elezioni a livello nazionale previste per maggio, dove si ricandida l'attuale presidente Sebastiano Favero, ma che vede la candidatura ufficiale del bergamasco Carlo Macalli, già presidente sezionale per due mandati e consigliere nazionale. La sezione di Bergamo fa parte del secondo raggruppamento di Lombardia e Emilia Romagna che

avrebbe, però, internamente individuato come candidato Enrico Gaffuri, presidente della sezione di Como; ciò non toglie che i delegati per l'assemblea nazionale decidano per il candidato bergamasco, che potrebbe essere sostenuto dalla nostra, come da altre sezioni. «In una delle prossime assemblee - conferma Sonzogni, che ha anche dato la sua disponibilità informalmente per la carica nazionale, quindi senza una presentazione scritta - il consiglio sezionale di Bergamo deciderà se sostenere Carlo Macalli».



Salone gremito in Fiera per l'assemblea sezionale dell'Ana



# La 31esima edizione di «Tutti insieme sui colli di Zandobbio»

EMANUELE CASALI

Domenica 9 marzo per le schiere podistiche affezionate all'organizzazione del Csi Bergamo c'è la 31ª edizione della camminata «Tutti insieme sui colli di Zandobbio» paese all'inizio della suggestiva Valcavallina, organizzata dal Gruppo Sportivo Oratorio con patrocinio dell'Amministrazione comunale, il sostegno del gruppo di Protezione Civile, degli Alpini e del Collettivo Confusione.

Ritrovo alle 7.00 all'oratorio di Zandobbio in via Battisti, percorsi di 7,5-10-15 km su strade asfaltate e sterrate, pianeggianti e collinari nel territorio di Zandobbio e dintorni, previsto anche un percorso di 7 km adatto a famiglie con passeggini e carrozine. Partenza alle ore 7,30 non prima perché il personale di servizio sarà presente sul posto solo all'ora prevista del passaggio dei partecipanti; percorso aperto e presidiato dalle 7.30 alle 11.30. Iscrizione 6,00 euro con omaggio della formaggella Valcavallina del caseificio Paleni per i primi 600 iscritti, 3,00 euro

per i servizi della manifestazione fra cui quattro ristori sui percorsi e uno all'arrivo, spogliatoi e docce calde uomo e donna, servizio di pronto soccorso, assistenza sui percorsi, recupero camminatori, ristori con bevande e cibi adeguati. Le iscrizioni dei gruppi si ricevono entro le ore 20 di sabato 8 marzo. Alle ore 10.00 premiazione dei gruppi composti da almeno 20 partecipanti con trofeo, cesti e premi vari. Assicurazione e polizza infortuni presenti. L'organizzazione declina ogni responsabilità nei confronti dei partecipanti che non si attengano agli orari ufficiali di partenza, non abbiano il cartellino di partecipazione e non rispettino gli itinerari fissati.

Con il percorso di 7 km, dall'oratorio si trotterella intorno all'abitato di Zandobbio, al km 4 punto di ristoro in corrispondenza dell'antica chiesa di San Giorgio in campis in stile romanico. Il percorso di 10 km raggiunge località Selva con ristoro al km 4, prende per Gorlago con ristoro in Via Crocifisso al km 8. Sul percorso di 15 km tre ristori:

uno al km 4 alla trattoria da Mario dopo ad un'ardua salita, uno al km 8 a Selva, e al km 12 in Via Crocifisso a Gorlago. Responsabile della camminata Paolo Mutti tel. 346.671.3040, zandobbioalcio@gmail.com.

Un paio di novità per la manifestazione di quest'anno. Al quartier generale, all'oratorio, ci sarà lo stand dell'associazione Cuore di Donna per raccogliere adesioni e promuovere la campagna di prevenzione del tumore al seno per Bergamo e Provincia. Inoltre, la camminata di Zandobbio è l'apripista del Tour Non Competitive Valcavallina che, nel periodo da maggio a settembre 2025, sarà con una camminata nei paesi di Vigano San Martino il 18 maggio con la Pranzalonga, poi Endine Gaiano, Casazza, Berzo San Fermo, Ranzanico, ancora Casazza, Monasterolo del Castello, Spinone, Gaverina e ancora una volta Casazza il 21 settembre con la «Tra Torri e Castelli».

Zandobbio è località sdraiata fra piano e collina e storicamente operosa tanto che lo studioso e ricercatore Fra' Celestino scri-

veva nel 1618: «Zandobbio lavora cortelli, et altri ferri da taglio eccellentissimi, et oltre i vini, ha marmi candidissimi de quali, et di quei di Trescorio, si è dato principio ad un superbissimo pubblico Palagio in Bergamo». Questo superbissimo palagio è l'attuale Palazzo della biblioteca Maj che prospetta su Piazza Vecchia. Nello stesso secolo il pregiato marmo di Zandobbio faceva ingresso in sua maestà la Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo. Marmo signorile usato anche per la chiesa di Zandobbio collocata su un poggio a osservare materna e benedicente il suo popolo, le terre, i crinali innervati di vigneti e l'accogliente fondo valle.

Merita ammirazione a Zandobbio l'antica chiesetta di San Giorgio risalente all'incirca al IX secolo, con soffitto a due archi, pulpito e tabernacolo del '500. Di straordinaria importanza gli affreschi dell'abside in tardo stile bizantino, secondo gli studiosi attribuiti al secolo X. Nel 1961 sono emerse lapidi funerarie del '400. Bello il campanile a bifore, uno dei più interessanti di quell'epoca in Bergamasca.



Il Gruppo Spanalac presente alla non competitiva di Medolago





IL LUTTO

ADDIO PIZZUL, CANTORE  
DI ATALANTA-MALINES

VAILATI A PAGINA 48

## Addio a Bruno Pizzul (1938-2025)

# Ciao Bruno, è stato «tutto molto bello»

**Il ricordo.** In Rai per 33 anni, ha commentato la Nazionale per 5 Mondiali e 4 Europei con un cruccio: non l'ha mai vista vincere. La tragedia dell'Heysel. Quel viaggio in auto da Udine a Bergamo e il Friuli come l'Almanacco Panini

PIERO VAILATI

Il grande cruccio di Bruno Pizzul – che se n'è andato ieri all'ospedale di Gorizia, tre giorni prima di compiere gli 87 anni – era quello di non aver potuto raccontare un trionfo della nazionale italiana.

Ci era andato vicino, vicinissimo, in diverse occasioni. Come i Mondiali di Italia '90 – l'anno delle notti magiche, di Vicini, Schillaci e Roberto Baggio – o quelli di Usa '94, quando in panchina c'era Sacchi, i Baggio in campo erano raddoppiati, Roberto e Dino, e lui li chiamava per nome portandoli nelle case degli italiani quasi fossero di famiglia. Nel bene e nel male, fino ai rigori di Pasadena col Brasile. E poi gli Europei di Belgio e Olanda 2000: Zoff ct, Toldo paratutto, il cucchiaio di Totti e il golden goal di Trezeguet ai supplementari della finale con la Francia.

Invece, pur avendo raccontato fra il 1986 e il 2002 cinque Mondiali e quattro europei per la Rai al seguito degli azzurri, Pizzul è rimasto lì, incastrato fra Nando Martellini (Spagna '82: «Campioni del mondo, campioni del mondo...») e Marco Civoli (Germania 2006: «È azzurro il cielo sopra Berlino»). Concluse l'ultima telecronaca in azzurro (agosto 2002, 0-1 a Trieste con la Slovenia) ringraziando comunque «i ragazzi per le emozioni che ci hanno dato. È stato

un piacere raccontare la Nazionale, nonostante tutto».

**La voce dei trionfi nelle coppe**

Eppure, a modo suo, Pizzul – nato a Udine l'8 marzo 1938 – è stato comunque campione del mondo dei telecronisti per milioni di italiani, accompagnati per più di trent'anni (dal 1969 al 2002, era entrato in Rai per concorso dopo la laurea in Giurisprudenza e tre anni da insegnante di Lettere alle scuole medie) dalla sua voce calda, dai suoi toni pacati, dalla sua competenza mai troppo ostentata, dalle sue celebri espressioni: «Ed è gol!», «ha il problema di girarsi», «cincischia», «grappolo di uomini», «bandolo della matassa». Fino a quel «tutto molto bello» (diventato addirittura il titolo di un film) con il quale sottolineava, compiaciuto e quasi a titolo d'incoraggiamento, le azioni che, pur non andando a buon fine, avrebbero meritato miglior sorte.

Deluso dalla Nazionale, Pizzul ebbe ampiamente modo di rifarsi a livello di club, commentando le coppe europee negli anni in cui il calcio italiano dominava: dal Milan di Rocco e Rivera a quello di Sacchi e poi del suo amico e conterraneo Capello; la Juve e l'Inter di Trapattoni; il Parma di Scala e di Malesani; la Lazio di Eriksson.

Il 29 maggio del 1985 fu lui a dover raccontare la tragica fi-

nale di Coppa dei Campioni fra Juventus e Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles: 39 morti, 600 feriti. «Ci dicono che si dovrebbe comunque giocare – osservò – non so con quale spirito i giocatori scenderanno in campo. Giocare con queste cifre è inaccettabile. Mi pare una decisione assurda ed è chiaro che il risultato non avrebbe comunque importanza. Commenterò con tono asettico questa partita».

**Aneddoti e sigarette**

Tre anni dopo, nell'aprile 1988, fu lui, «voce regina» della tv di Stato, a seguire la doppia semifinale di Coppa delle Coppe fra Atalanta e Malines, dopo che tutte le big del calcio italiano erano state eliminate prematuramente. Chi scrive (all'epoca giovanissimo e poco più che agli esordi nel mondo del giornalismo) ebbe il privilegio di conoscerlo nell'inverno successivo, in circostanze abbastanza singolari: lui, che non aveva la patente (a Milano si spostava in bicicletta, per l'Italia e per il mondo si spostava in treno o in aereo) si trovò ad aver bisogno di un passaggio da Udine a Bergamo, dove avrebbe dovuto condurre una serata dedicata alla presentazione dell'Annuario del ciclismo, curato dal collega Renato Fossani. Strana la vita, quando scopri che il punto più alto della tua carriera giornalistica è stato

dare un passaggio a uno di quelli «veri»: quattro ore di viaggio indimenticabili, in una Volkswagen Golf tre porte nella quale Pizzul, col suo metro e novanta, era palesemente sacrificato. E per fortuna, se non altro, il sottoscritto era decisamente meno ingombrante di quanto lo sia oggi...

Quattro ore di viaggio, una miniera di preziosissimi consigli professionali e di aneddoti da ogni angolo del mondo e con i personaggi più celebri del mondo del calcio, che lui sapeva renderti quasi familiari nel raccontarne gli aspetti umani. Anche perché attraversare i paesi della campagna friulana, immersi nella nebbia, era un po' come sfogliare l'Almanacco Panini: «Vedi? Lì abitano i genitori di Dino Zoff. Là dietro è nato Fabio Capello. In quella casa è cresciuto Tarcisio Burgnich. Questo è il paese di Pierino Fanna. Lo conosci Pierino Fanna no? Ha giocato anche a Bergamo...».

E poi il racconto delle sue esperienze da calciatore di buon livello («giocavo centro-mediano, ero lentissimo...»). Alcune delle quali, al Sud (Catania e Ischia, prima di tornare a Udine e dover smettere per un infortunio a un ginocchio) gli avevano anche dato una mano a «velocizzare» il percorso di laurea dando alcuni esami in loco.

Quattro ore di viaggio che

nei fugaci incroci degli anni successivi sarebbero sempre state ricordate con grande cordialità da un lato e immutata timidezza dall'altro.

Quattro ore di viaggio. Troppe senza fumare per uno come lui, che quando conduceva il quotidiano Tg sportivo serale su Rai2 si accendeva la sigaretta anche mentre andavano in onda i servizi. «Dà fastidio?» disse con estrema cortesia estraendo il pacchetto dalla tasca... E cosa volevi dirgli? In quarant'anni di patente, quattro auto cambiate e regole di bordo rigidissime con parenti e amici ben prima della legge Sirchia, è rimasta l'unica occasione in cui sia mai stato utilizzato il posacenere di bordo.

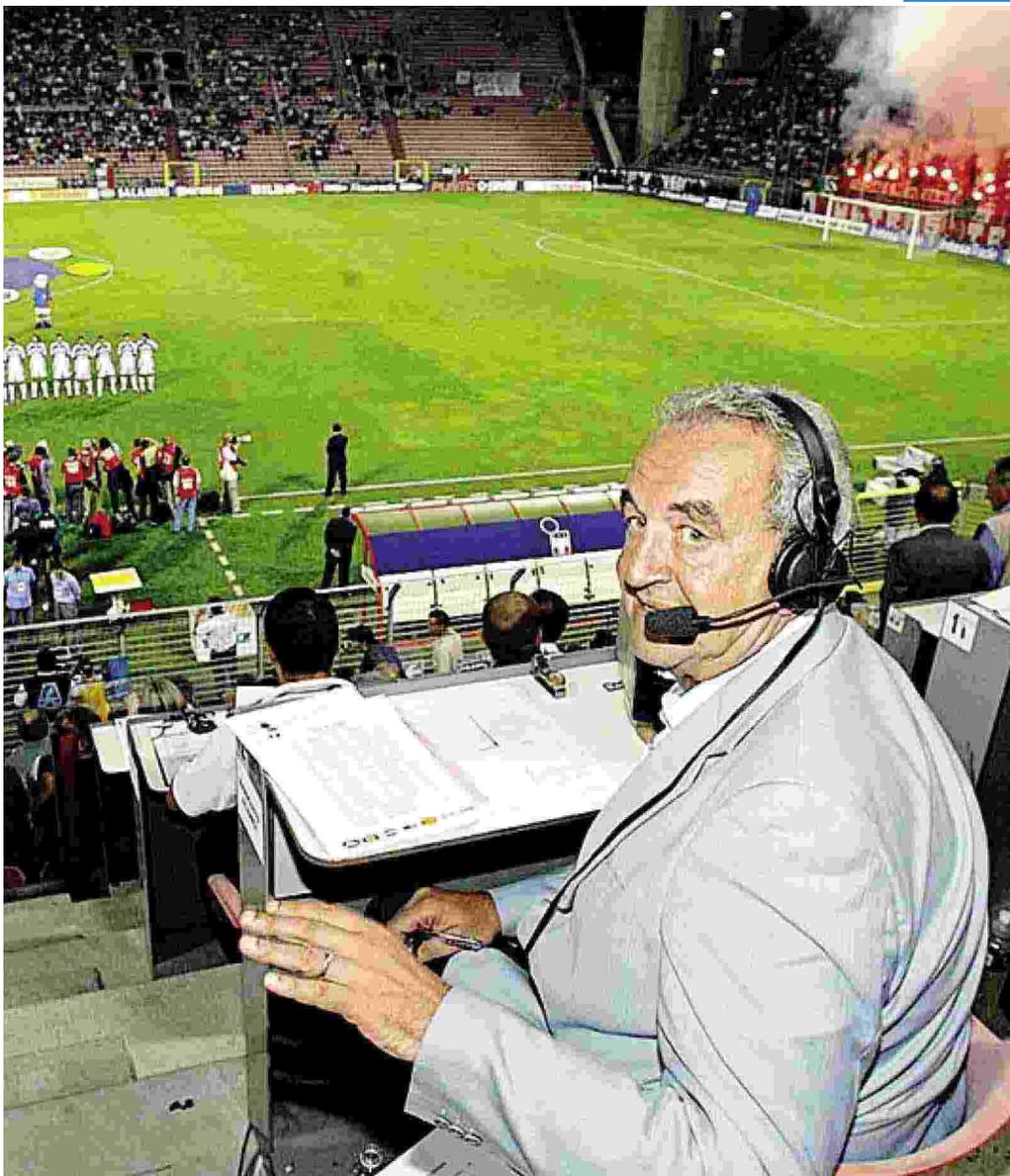
#### «Mi pare di essere vivo»

Da buon friulano, Pizzul (che fra i suoi amici più cari aveva anche l'ex allenatore dell'Atalanta Edy Reja, goriziano) non disdegnava nemmeno mai un buon bicchiere di bianco, soprattutto se era delle sue parti. Dove tornava per una partita a carte con la compagnia di sempre (nella quale Zoff era presenza fissa) dapprima appena poteva, e poi, negli ultimi anni, in pianta stabile. Fu lì, al tavolo della scopa, che lo raggiunse un giorno in cui si era diffusa la falsa notizia della sua morte: «Sto giocando a carte - sorrise lui - mi pare di essere vivo...». Poi raccontò l'aneddoto per l'intera giornata in tutte le possibili trasmissioni televisive.

Questa volta invece, il suo sorriso si è proprio spento, per sempre. Ciao Bruno, e grazie. È stato davvero «tutto molto bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La diretta della tragica finale di Coppa Campioni del 1985: «Inaccettabile e assurdo giocare»**



Allo stadio di Trieste per Italia-Slovenia, ultima telecronaca della Nazionale, il 21 agosto 2002. FOTO ANSA





Al Centro Congressi per il centenario dell'Atalanta



Il premio alla Carriera ricevuto a San Pellegrino Terme



Alla presentazione della Settimana ciclistica lombarda nel 2007

## Le reazioni

**FABIO PIZZUL** «Non era di molte parole ma faceva parlare i fatti e ha sempre lasciato molta libertà rispetto alle scelte di noi figli. Rappresentava un calcio che non c'è più, ma anche un giornalismo che non c'è più. Ci ha trasmesso questa grande passione per l'umano e ci ha segnato in maniera positiva anche il suo essere friulano e il grande rispetto che aveva per la sua terra».

**GIORGIA MELONI** «Hai dato voce alle notti magiche azzurre, accompagnando milioni di italiani con competenza e passione, come un grande compagno d'avventure».

**GIANNI INFANTINO** «L'Italia alla Coppa del mondo eri tu. Era la tua voce. Grazie per avermi fatto battere forte il cuore, a me come a milioni di italiani».

**GIOVANNI MALAGÒ** «Ognuno di noi si ricorda qualcosa, non è solo una voce ma una figura leggendaria del mondo dello sport».

**GABRIELE GRAVINA** Ha attraversato gli anni con la stoffa di un campione di razza. Un punto di riferimento per milioni di appassionati, che hanno identificato la sua voce con il profondo amore per la maglia azzurra».

**SEBASTIANO FAVERO** «L'Associazione nazionale alpini ricorda le sue doti umane da vero alpino, ispirate a sobrietà, passione, simpatia e capacità empatiche ed all'amore per il suo Friuli».

**ROBERTO BAGGIO** «La tua voce riecheggerà per l'eternità»

**FABIO CAPELLO** «Era un grande competente, la sua grande qualità era la semplicità. Il ricordo più bello? Le telecronache che abbiamo fatto insieme fra il 198 e il 1999, ci si intendeva a meraviglia».

**DINO ZOFF** «Perdo un caro amico, mi mancherà. Un uomo con la schiena dritta, persona a modo e mai sopra le righe. Spesso d'estate ci incontravamo e si parlava di tutto».

**EDY REJA** «A Milano abitava vicino a casa mia e ci frequentavamo spesso la sera. Grande giornalista, ma soprattutto persona straordinaria e umile, leggera nel linguaggio e sempre elegante».